



Parere sul Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica

Riflessione generale

Il documento rappresenta uno sforzo utile per comprendere l'efficacia dei vari provvedimenti volti a promuovere l'efficienza nel corso degli ultimi anni e la distanza esistente rispetto agli obiettivi al 2020. Emergono alcuni interessanti elementi di valutazione.

I risultati al 2010 sono coerenti con le aspettative iniziali (3,6% contro 3%) indicati nel 2007, anche se quasi il 50% dei risparmi sono stati ottenuti grazie a misure non previste nel Piano del 2007. Passando ad un'analisi settoriale emerge il fatto che i risparmi conseguiti al 2010 nel settore residenziale sono stati quasi doppi rispetto alle previsioni, mentre nel terziario i risparmi sono stati molto inferiori rispetto alle attese. La situazione, secondo il documento dovrebbe ribaltarsi nei prossimi anni, perché al 2016 i risparmi nel settore residenziale si dovrebbero raddoppiare mentre quelli nel terziario si quintuplicherebbero.

Analizzando invece l'impatto degli strumenti utilizzati, i certificati bianchi avrebbero prodotto risparmi cinque volte superiori rispetto alle detrazioni fiscali del 55%.

Il documento evidenzia inoltre che i risparmi previsti al 2020 consentirebbero di ridurre di 16 Mtep i consumi. Per raggiungere i livelli di consumo utilizzati nel Piano d'Azione Nazionale per le rinnovabili (PAN) serviti a definire gli obiettivi di energia verde mancherebbero però all'appello altri 12 Mtep. Occorrere cioè uno sforzo addizionale pari al 75% dei risultati previsti.

Per la verità, il PAE 2011 elenca anche un elenco di alcuni interessanti ma eterogenei possibili settori addizionali di intervento al 2020: aree urbane, CED, trasporti, "green public procurement"...., ma non definisce né obiettivi, né modalità di conseguimento degli stessi. E' stato anche inserito, tra i possibili settori che possono portare risparmi energetici addizionali, quello del riciclaggio dei rifiuti e la valorizzazione delle materie seconde sulla base dei risultati di uno studio commissionato dal Kyoto Club (Duccio Bianchi, "Il riciclo ecoefficiente: performance e scenari economici, ambientali ed energetici", Ed. Ambiente, 2008).

In realtà, non è solo l'Italia ad essere in ritardo. La Commissione Europea, alla luce della inadeguatezza degli attuali programmi dei singoli Stati che porterebbero ad una riduzione dei consumi al 2020 solo del 10% e non del 20% previsto, ha pubblicato lo scorso marzo un nuovo "Piano sull'efficienza energetica". Nel documento si sottolinea come la piena attuazione delle misure esistenti e di quelle nuove indicate nello stesso Piano porterebbe alla fine del decennio a risparmi fino a 1.000 €/anno per famiglia e contribuirebbe a creare fino a 2 milioni di nuovi posti di lavoro. Allo scopo di spingere ulteriormente in questa direzione, la Commissione ha presentato lo scorso 8 marzo la Comunicazione *Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050* e il 22 giugno 2011 la proposta per una nuova Direttiva sull'efficienza energetica: http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/eed_en.htm: iniziative non ignorabili anche per il nuovo Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica.



Criticità

Alcune criticità sono esplicitamente dichiarate dal documento. Ad esempio il fatto che una parte consistente delle misure indicate nel PAE 2011 siano legate a meccanismi di incentivazione non strutturali. Il che significa che i risultati previsti per il 2016, e a maggior ragione per il 2020, sono al momento ipotetici perché non sorretti da un quadro normativo certo.

Ma la carenza principale del documento, secondo il Kyoto Club, risiede nel fatto che mancano proprio gli elementi centrali che dovrebbero caratterizzare il Piano d'azione: la definizione delle aree di intervento al 2020, l'analisi dei risultati attesi, la presentazione degli strumenti necessari a raggiungere gli obiettivi e i relativi costi. Tutti aspetti che per essere esplicitati necessitano però di precise indicazioni della politica, che al momento evidentemente mancano.

Il ministro Scajola aveva annunciato la presentazione di un Piano straordinario dell'efficienza energetica entro l'autunno del 2008. A quasi tre anni di distanza viene presentato un Piano ordinario sostanzialmente privo di un orientamento sulle scelte energetiche dei prossimi anni.

Analizzando i risultati previsti tra il 2016 e il 2020, si nota come quasi la metà dei risparmi viene attribuita al miglioramento delle prestazioni degli autoveicoli, un risultato indipendente da azioni volute dal governo ma legate agli impegni europei delle case automobilistiche. Questo semplice dato evidenzia come, in presenza di una forte volontà politica, esisterebbe un ampio spazio per ulteriori interventi per garantire il raggiungimento del valore dei 133 Mtep di consumi finali indicati dallo stesso governo al 2020.

Sarebbe inoltre auspicabile la valutazione delle aree di intervento e delle misure che consentirebbero di andare oltre la riduzione del 20% dei consumi per non essere impreparati nel caso che si raggiungesse un accordo europeo volto ad alzare la riduzione delle emissioni di gas climalteranti al 2020 dall'attuale 20% al 25% - 30%.

Proposte

Vengono di seguito indicati alcuni possibili strumenti che andrebbero inseriti nel Piano:

- innalzamento a 14 Mtep al 2020 degli obiettivi di risparmio per i distributori di energia elettrica e il gas, al momento limitati a 6 Mtep al 2012 e potenziamento dello strumento dei certificati bianchi su livelli superiori rispetto a quelli indicati nelle proposte di aggiornamento proposte dall'Autorità dell'energia.
- prolungamento, rendendola strutturale, della misura della detrazione fiscale del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica dell'edilizia che hanno consentito di effettuare oltre un milione di interventi negli ultimi anni.
- lancio di un piano straordinario di riqualificazione energetica dell'edilizia pubblica che preveda un rinnovo annuo del 3% della superficie degli edifici di proprietà delle istituzioni, con il possibile coinvolgimento delle Esco.



- riduzione del 30% il livello massimo dei consumi energetici unitari nei nuovi edifici a partire dal 2015 in coerenza con l'obiettivo europeo di avere le nuove costruzioni con consumi quasi azzerati a partire dal 2021.
- Sblocco del Fondo rotativo di 600 M€ per raggiungere gli obiettivi di Kyoto previsto dalla legge finanziaria del 2007 e mai attivato ed utilizzo dei fondi dell' European Energy Efficiency Fund.
- Previsione di misure a favore dei consumatori che adottano tecnologie per il risparmio energetico ed offrono "Negawatts", vale a dire l'energia potenzialmente risparmiata, alle reti nei momenti di punta, in alternativa alla costruzione di nuove centrali a fonti fossili.

Roma, 14 Luglio 2011